



La polemica

Antistorico separare l'Heidegger oscuro dal filosofo luminoso

MARIO BERNARDI GUARDI

■ ■ ■ Forse non lo sapete, ma l'illustre filosofo Martin Heidegger, a 56 anni, nell'aprile del 1945, prese parte alla difesa di Berlino contro le straripanti armate sovietiche, insieme alle SS e ai ragazzini della Gioventù hitleriana. Ovviamente non è vero, ma ci sia consentito sparare questa palla nel mezzo del gran dibattito su Heidegger nazista sì, nazista no, antisemita sì, antisemita no, riesploro a seguito della pubblicazione di un libro sui *Quaderni neri* - con annesse e connesse polemiche e puntualizzazioni filologiche - di cui si è occupato su queste pagine Gianluca Veneziani.

Insomma, un militante crociuncinato o no? Un momento: la statura del pensatore ha qualcosa a che fare con le sue scelte ideologico-politiche? Se volete farvene una prima idea, date un'occhiata alla meticolosa cronologia della vita e delle opere di Heidegger nel Meridiano Mondadori dedicato ad *Essere e tempo*, a cura di Alfredo Marini. Per quel che ci riguarda, vorremmo che a nessun protagonista del lunghissimo Secolo breve fosse fatta l'analisi del sangue. Vorremmo che storici, filologi, critici, impossibilitati a rimpicciolire il genio (e magari la sregolatezza) di Heidegger, non lo criticassero, dicendogli «Caro Martin, questo sì, questo no». Un pensiero forte può implicare scelte politiche altrettanto forti, errori e orrori connessi. Inutile mettersi a istruire processi: ognuno si faccia carico delle sue responsabilità. E poi ogni bandiera gronda idee e sangue: da sempre.

In breve: Heidegger fu un grande pensatore, per un certo tempo ammirò Hitler e scrisse sempre cose che nulla hanno a che fare con un bel compitino democratico e progressista. Dunque va considerato in questa scomodissima interezza antimoder-

na, cercando di non aver paura di quel che ha detto, lasciandogli bandiere, divise e distintivi, non facendogli il predicazzo moralista. Lo stramaledetto Secolo breve è pieno di intellettuali appassionati che si consacrano a una causa: ebbene, vogliamo continuare a processare quelli che scelsero la "parte sbagliata"?

Il lato più urtante della faccenda, poi, è il fatto dei due pesi e delle due misure. Per non farla troppo lunga, se l'Heidegger nazista i suoi gironi infernali continua a farseli, non ci risulta, che so, che a un Picasso stalinista, a un Sartre maoista, a un Neruda e a un Marquez estimatori di tiranni rossi, a un (ig)Nobel Dario Fo che negli Anni di piombo era convinto che far fuori un "fascio" non fosse un gran male, sia mai stato applicato il criterio "separo il grano dal loglio", distingo l'intellettuale - che è un dio - dal militante politico - che frequenta un po' troppi demòni. E allora affondiamolo il bisturi nel Novecento e diamo a ciascuno il suo.

Anche perché, procedendo con le amputazioni, trasformiamo in acqua stagnante quello che è stato sangue vivo e pulsante. Non si sconda un profilo con dei tratti di penna: Heidegger va preso tutto e tutto insieme, come altri mostri tipo Pound, Junger, Céline, gentaccia sragionevole, gentaccia smoderata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

